

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Ottobre	Poll. 27 lin. 10,2	+ 8, 7°	10°	N. d.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 11. Ottobre fino alle 9 pomer. dell' 12.
	» 27 » 9,4	+ 16, 5	34	S-S-O. d.	Coperto.	
	» 27 » 10,1	+ 13, 0	12	S-S-E. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,9 Temperat. min. + 7,8.

ROMA 15 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

La SANTITA' di NOSTRO SIGNORE, con biglietto di S. E. il sig. Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura, si è degnata nominare Segretario generale del Ministero stesso il signor Cav. Luigi Grifi, cui provvisoriamente era stata affidata la medesima carica sin dallo scorso mese di Maggio.

PARTE NON UFFICIALE

La forza politica ha sorpreso questa notte nel casino di una vigna, posto fuori di porta Angelica, una banda di malviventi imputata di molteplici furti nell' interno della Capitale e crassazioni nelle sue vicinanze. Uno di costoro armato di fucile tentando di evadersi da una finestra si è fratturato il cranio ed è restato morto. Gli altri dieci, compresa una donna, dopo aver fatta della resistenza sono caduti in mano della giustizia insieme con un gran numero di corpi di delitto. S'abbiano gli agenti e la forza politica la debita lode per la destrezza e il coraggio mostrato in una operazione si bene eseguita, e che provando la loro assidua vigilanza accrescerà la sicurezza delle persone e delle proprietà.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 10 ottobre.

Gli Elettori del Collegio di S. Felice della Città di Bologna hanno scelto, nella sua nuova adunanza di ieri, a proprio Deputato al Consiglio, il Conte Pellegrino Rossi, attuale Ministro dell' Interno, e ciò alla quasi unanimità di voti. (Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 9 ottobre.

Dicesi che l'ammiraglio francese Trehouart si sia da qualche giorno recato dalla stazione di Messina a Palermo, onde indurre quel governo ad oneste ed eque transazioni e por così termine ad una sanguinosa lotta. (La Nazione.)

ALTRA DEGLI 11.

Da qualche giorno circola nella metropoli la nuova che la riconciliazione della Sicilia sia un fatto vicino a compiersi. Lettere di Messina assicurano che colà ed in Sicilia tutta corre la stessa costantissima voce. Qualche giornale di Napoli l'annunzia altresì come cosa quasi autentica; e dice le condizioni della riconciliazione poggiansi sulla « indipendenza politica ed amministrativa dell' isola » dinastia comune a quella del regno di Napoli « diritto del Re di Napoli di presidiare i forti Siciliani » Si aggiunge che dovrebb' es-

ser compiuta la transazione; ma che sorge divergenza in quanto i Siciliani vorrebbero per Luogotenente il principe primogenito, ed il Re non vorrebbe; e pare che la Sicilia accetterà in vece il principe Leopoldo di Salerno, zio di S. M. il Re di Napoli. (Ivi.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 10 ottobre.

LEOPOLDO SECONDO ECC. ECC.

Per supplire alle presenti occorrenze della Guerra, e della sperata Federazione italiana, con celeri e transitorj provvedimenti:

Le Assemblee Legislative hanno adottato; Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto appresso:

Art. 1. La Milizia stanziale sarà colla possibile sollecitudine aumentata in proporzione dei bisogni dello Stato, e di quelli della guerra nazionale.

Art. 2. Quest' aumento si farà per reclutamento o per capitolazione. Le condizioni della capitolazione sono intieramente rimesse al Potere esecutivo.

Art. 3. Potranno essere assoldati anche Corpi esteri, purchè appartenenti a Nazioni libere, ed attualmente in pace colla Toscana. I Pollacchi non sono esclusi per la disposizione di quest' Art. della Legge.

Art. 4. I Corpi esteri non potranno eccedere la forza di quattromila uomini, corrispondente approssimativamente al terzo dell' effettivo a cui dovrà esser portata la Truppa Toscana in servizio di attività.

Art. 5. Le capitolazioni, delle quali si parla nei precedenti Articoli, non oltrepasseranno la durata di anni sei.

Art. 6. I Corpi esteri dovranno prestare giuramento di fedeltà al Granduca, e di osservanza allo Statuto costituzionale, e in pace e in guerra saranno in servizio ove e come stimerà opportuno il Potere esecutivo, in tal modo però che tutte le Truppe estere non siano in maggioranza nelle guarnigioni le quali eccedono un Battaglione.

Art. 7. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato della esecuzione della presente Legge.

Dato in Firenze li sette ottobre milleottocento quarantotta.

LEOPOLDO.

(Gaz. di Firenze.)

PIEMONTE

TORINO 6 ottobre.

MINISTERO DELL' INTERNO

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di stato per gli affari dell' interno;

Vista la legge del 27 maggio 1848, che stabilisce l'unione della città di Piacenza e dei comuni del Piacentino col Piemonte;

Sentito il consiglio dei ministri; Abbiamo ordinato quanto segue:

Art. 1. È istituito nella città di Piacenza un ufficio d'intendenza generale di seconda classe; il circondario di questa divisione amministrativa verrà successivamente determinato.

Art. 2. L'intendente generale e tutti gli impiegati dell' ufficio e del consiglio d'intendenza godranno degli stipendi e dei vantaggi stabiliti per le intendenze generali di seconda classe;

Art. 3. Finchè l'intendente generale dovrà risiedere altrove che nella città di Piacenza capo-luogo della divisione, e sino a nuova disposizione, l'attuale delegato all' ufficio di governo in Piacenza continuerà a riempire le incombenze di cui è incaricato, sotto la direzione dell' intendente generale.

Art. 4. Durante questo tempo, il medesimo intendente generale rinvierà in sé tutte le facoltà necessarie per soprintendere ad ogni ramo di pubblica amministrazione nella suddetta divisione amministrativa, secondò le istituzioni che gli verranno date dai ministri a cui spetti.

Il Nostro ministro segretario di stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente nostro decreto, che sarà registrato all' ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserito nella raccolta degli atti del governo.

Torino, addì 23 settembre 1848.

CARLO ALBERTO.

V. F. MERLO. — V. DI REVEL. — V. COLLA. — PINELLI.

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA ECC. ECC.

Attesochè la spedizione dei due nostri decreti in data 7 settembre allo straordinario Nostro commissario in Castel S. Giovanni non ha potuto eseguirsi con sufficiente celerità, sicchè non ebbero luogo fino ad ora le disposizioni necessarie alla convocazione dei collegii elettorali di quel ducato;

Sul rapporto del Nostro ministro segretario di stato per l' interno;

Visto l' articolo 2 del Nostro decreto 7 settembre 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I due collegii elettorali di Piacenza sono per le presenti elezioni convocati, il primo nel comune di Sant' Antonio, ed il secondo nel comune di Ponte Nure.

Art. 2. Tanto i collegii summentovati, quanto l' altro di Monticelli nel ducato di Piacenza, sono convocati pel giorno dieci di ottobre, affinchè provengano alla nuova elezione dei loro deputati, per mezzo sempre degli elettori compresi nelle liste formate per le prime elezioni, in conformità della legge elettorale del 17 marzo ultimo scorso.

Il ministro segretario di stato per gli affari dell' interno è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, da pubblicarsi ed inserirsi negli atti del governo.

Torino, addì 30 settembre 1848.

CARLO ALBERTO.

V. F. MERLO. — V. DI REVEL. — V. COLLA. — PINELLI.

(Gazz. Piemontese.)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Una terza cassa per ricevere le dichiarazioni e le somme pel prestito dovette essere aperta qui in Torino nel locale del Controllo generale. La premura con cui i contribuenti accorrono alle porte di queste tesorerie, e vi si affollano d' intorno impazienti di pagare alla patria un tributo di cui vedono l' assoluta necessità, fa molto onore allo spirito nazionale di queste province spesso con tanta leggerezza accusate; e contiene il migliore elogio anche della misura finanziaria, che a torto qui continueremo ad intitolare prestito forzato.

Sarebbe desiderabile che in tutte le province fosse imitata questa alacrità, anche per evitare gli inconvenienti che non mancherebbero di arrivare se

tutti attendessero, per operare i loro versamenti, gli ultimi giorni dalla legge concessi pel godimento del largo aggio del quarto concesso ai più diligenti.
(Il Risorgimento.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 30 settembre.

» Durante i diciott'anni del regno di Luigi Filippo, più volte presentaronsi circostanze nelle quali la Francia doveva presentare un *casus belli* ed intervenire al bisogno colla forza dell'armi. Spesso la monarchia fu esortata a quest'ultimo partito; ma, invariabilmente rispose che lo stato delle finanze nol permetteva.

» Abbiamo sentito ripetere la stessa asserzione dopo il 24 febbrajo. Se diamo ascolto a certe persone, lo stato finanziario della Francia non le permette di far guerra.

» Errore strano e deplorabile, proprio a spingere alla disperazione un popolo generoso e fiero. Che! al tempo di Richelieu, di Luigi XIV, ed anche di Luigi XVI, per non parlare che dell'antico regime, la Francia avrebbe potuto a suo piacimento far la guerra e la pace, ed ora più nol potrebbe? Sarebbe cosa tanto straordinaria, che lo intelletto si ricusa di ammetterla a prima vista.

» Del resto, basta studiare in minuto le diverse risorse della Francia nelle eventualità che possono sorgere, per rimanere convinti che questa grande nazione può fare a suo grado la pace o la guerra, e che, se non si appiglia a quest'ultimo partito, vi è spinta solo dalla politica del suo Governo.

» La guerra può presentarsi in due condizioni; coll'Inghilterra alleata, o nemica.

» Nel primo caso la Francia potrebbe contare sulla neutralità del Belgio, dell'Olanda, della Prussia, della Baviera, della Spagna, e sul concorso delle popolazioni Italiane: avrebbe l'Italia per campo di battaglia. In questo caso non le sarebbe necessario aumentare l'effettivo del suo esercito, quand'anche la Russia intervenisse in favore dell'Austria: perchè tornerebbe assai facile rinnovare tre volte un'armata di 100,000 uomini, appoggiata sul concorso dei popoli Italiani.

» Ammettendo il principio di Napoleone, che la guerra nutre la guerra, un intervento in Italia, in siffatte condizioni, sarebbe economico e non dispendioso, quand'anche bisognasse poi regolare sul Danubio le partite dell'Europa colla Russia.

» L'Inghilterra può rimanere neutrale; e allora bisogna prevedere anche il caso in cui fosse nemica, trascinando al suo seguito una parte dell'Europa. In questa ipotesi la guerra, sempre offensiva in Italia, diviene difensiva su tutto il resto delle nostre frontiere eccetto quelle di mare.

» L'armata attiva, dedotte le truppe impiegate in Italia e nel Belgio, salirebbe a 500,000 uomini, appoggiati sovra 300,000 di guardia nazionale mobile. Si deve ammettere che l'esercito guerreggiante fuori del territorio si nutrirebbe a proprie spese, ossia dei paesi ove soggiornasse. Le spese oggidì necessarie per aumento del materiale, riparazioni delle piazze forti, e per gli uomini chiamati sotto le bandiere, non giungerebbero a 120 milioni: 80 milioni basterebbero per le spese della flotta. Scriviamo in numeri rotondi 200 milioni.

» Il budget del 1848, rettificato come fu presentato, bilanciavasi con un soprappiù d'introiti, e se alcune previsioni riuscirono inesatte, l'ultimo prestito le ha largamente corrette. Ora, in questo budget medesimo figura una somma di 84 milioni circa, affetti alle spese dei lavori straordinari che la guerra rinnoverebbe completamente, perchè la guerra ha le sue industrie come la pace. L'ammortizzazione possiede inoltre circa 31 milioni di rendita, che a 60 corso inferiore a quello che si verificò dopo il 24 febbrajo, darebbero un capitale di 372 milioni.

» Così la Francia, anche ridotta alle più formidabili condizioni di guerra, avrebbe ancora a sua disposizione 456 milioni, cioè quanto basta per mantenere due anni la guerra, senza nuove risorse. Nessuno Stato d'Europa può fare altrettanto.

» La guerra durerebbe due o più anni?

» Molti lo temono. Gli spiriti sono ancora impressionati dalle reminiscenze della lunga lotta che abbiamo sostenuta sotto la repubblica e sotto l'impero; temono una nuova guerra di 22 anni.

» Su questo punto non è facile disingannare il pubblico. Ma gli uomini di Stato non possono prevedere una lotta così lunga. Dopo l'ultima nostra guerra le condizioni d'Europa mutarono d'assai. Gli avvenimenti che succedono sotto gli occhi nostri provano quanto terreno abbia guadagnato la rivoluzione. La Francia, spoglia d'egoismo ambizioso, non troverebbe innanzi a lei l'antico regime solidissimo del 1792; avrebbe in ogni paese alleanze potenti.

» Ognuno vede poi che le eventualità della lotta sarebbero favorevoli o no, secondo la saggezza e l'energia del Governo posto a capo dei nostri affari.

» Ma ammettendo che questi affari fossero diretti, come è lecito supporre, con buon senso e costanza, tutte le probabilità sarebbero per la Francia.

» L'invasione del nostro territorio è difficile, e quasi impossibile, dopo le fortificazioni di Parigi. Non abbiamo guerre civili da temere, nè in Vandea, nè altrove. La nostra posizione sarebbe dunque migliore di quella della repubblica, e del primo imperatore.

» Riassumendo -- o la guerra sarà fuori del nostro territorio, ed in questo caso la guerra mantiene se stessa -- o le nostre armate combatteranno dentro le frontiere, e allora una somma di 456 milioni basta a tutti i bisogni. D'altronde non è probabile che una armata di 500,000 uomini rimanga più di due anni sul nostro territorio.

» Abbiamo adottata l'ipotesi d'una coalizione, come quella del 1815. Ma è evidente che una coalizione è fuori delle cose probabili, malgrado qualunque abbaglio del Governo della Repubblica. Un'abilità men che mediocre basterebbe a diminuire d'assai cotesta coalizione.

» I mali che proviamo ci son noti, ma non così sappiamo apprezzare la debolezza finanziaria di tutti gli altri Stati d'Europa.

» L'Austria, dopo parecchi fallimenti successivi, trovasi ridotta al regime della carta monetata.

» La Prussia non è in migliore condizione.

» Malgrado le sue miniere d'oro, la Russia non gode di molto credito, ed alcune rendite comprate espressamente alla nostra Banca, provano piuttosto l'abilità politica dello Czar, che la sua finanziaria potenza.

» Rimane l'Inghilterra. Il suo budget ordinario si saldò con un deficit di 50 milioni, malgrado l'imposta straordinaria sulle rendite, che produce 123 milioni. In questo budget il solo debito pubblico assorbe annualmente 694 milioni. Bisognerebbe dunque che l'Inghilterra immediatamente ricorresse alle risorse straordinarie, agli prestiti. Credete voi che possa raddoppiare il suo debito?

» Questo Stato possiede, è vero, un grande vantaggio: finora la guerra non intaccò mai il suo credito, mentre presso di noi l'angoscia del capitalista giunge allo estremo, appena si odono i primi colpi di cannone. Non dubitiamo però che un Governo abile ed energico non possa sostenere anche in Francia il credito pubblico.

» Riassumendo, nessuna potenza d'Europa ha tanto interesse a far la guerra quanto la Francia.

» Nessuna possiede tante risorse finanziarie, territoriali, morali. Collegandosi tutte insieme, non potrebbero, come noi, far la guerra durante due anni senza ricorrere a risorse straordinarie -- e sarebbero obbligate ad impiegarle sopra una grande scala.

» Dunque, se la Francia non fa la guerra, è unicamente perchè la guerra non entra nelle viste politiche del suo Governo. Non solo essa può entrare in campagna quando vorrà, ma vi è spinta da potenti interessi -- interesse di distruggere nelle loro cause i trattati del 1815, e di presiedere ad un rimpasto territoriale dell'Europa in nome della rivoluzione; interesse d'onore e d'influenza; e infine, forse, interesse di pace interna e di conservazione nazionale. -- Rimanere in pace, è dunque per lei un eccesso di moderazione! E la moderazione diverrebbe colpevole qualora l'Europa ci dimostrasse coi fatti, che non ce ne tiene conto.

» Concludiamo. Il Governo della Repubblica è libero, e ben libero, all'estero. Tutti i suoi nemici hanno avuta, potrebbero avere in casa la guerra civile; e grazie a Dio! nel caso d'una guerra esterna, la Francia ne sarebbe esente. Tutti i suoi nemici avrebbero bisogno di ricorrere immediatamente a risorse finanziarie violente, e forse disperate, mentre essa può durare due anni senza discendere a questo ultimo spediente. Il Governo, non ne dubitiamo, sa apprezzare cotesti vantaggi, e saprà usarne a profitto della Francia. Facciamo dunque voti perchè più non s'odano quelle parole di sconforto e disperazione, suggerite dalla passeggera penuria delle nostre finanze, da una paura esagerata, e poco degna d'una grande nazione. (National.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Leggesi nel *National*: „ Varii cittadini della Rumania ci hanno indiritte ieri alcune osservazioni intorno ai nostri ultimi articoli sulla quistione ungherese. Noi siamo simpatici a tutte le nazionalità, ed abbiamo incoraggiati gli sforzi dei popoli che all'oriente dell'Europa hanno proclamato le nostre idee. A questo titolo l'Ungheria e la Moldo-Valachia hanno trovato equal simpatia nelle nostre colonne. Ma la Croazia non è rumana. Perciò i riscontri che abbiamo dati sulla vertenza dell'Ungheria e della Croazia furono attenti non in Rumania, sibbene in Croazia come in Ungheria. Quindi la diversità delle nostre opinioni da quelle dei cittadini rumani, a cui risponderemo alcune parole che si rivolgeranno egualmente a certi organi della stampa parigina.

» Ebbevi fra l'Ungheria e la Croazia una lite nazionale che fu decisa mercè di concessioni ragionevoli che le due parti hanno consentito di fare, e che furono da noi registrate a suo tempo. Gli ungheresi hanno riconosciuto ai croati il dritto di amministrarsi essi medesimi nella lingua di loro scelta, e i croati hanno accettato l'obbligo d'invviare alla dieta d'Ungheria deputati che parlassero ungherese. Se la pace non fu immediatamente ristabilita, si è che il bano Jellacich, oltrepassando i suoi poteri, pretese, come Generale austriaco, l'unione delle finanze e delle truppe ungariche colle finanze e colle truppe austriache. Egli è per rovesciare il ministero responsabile ungherese che egli attacca l'Ungheria e non per sostenere dritti nazionali che più non sono in causa. La quistione nazionale è decisa, come abbiamo detto; non rimane più ora che una quistione di reazione. Noi abbiamo sotto gli occhi un mucchio di lettere scritte da cittadini della Croazia agli ungheresi di Pesth, le quali tutte, spirando un vivo sentimento nazionale, non sono che perpetue proteste contro la politica austriaca del bano. Una di esse, il cui effetto fu grandissimo nel paese, fu pubblicata dai giornali democratici di Pesth e di Vienna. Ci manca lo spazio per tradurla, ci basti dire ch'essa giustifica appieno quanto abbiamo detto sinora. „

ALTRA DEL 3 OTTOBRE.

Le voci che si fanno correre relativamente ai luoghi designati pe' negoziati che devono aprirsi sugli affari d'Italia sono premature. La sede delle conferenze non è ancora stabilita, e, in tutti i casi, egli è certo non avranno luogo a Insbruck. (Moniteur)

LIONE 3 ottobre.

Stamattina questa città è stata il teatro di serii disordini. Eccone il dettagliato racconto per ordine di tempo:

Ore 8 e mezzo.

Le già Guardie mobili invadono tumultuosamente la Prefettura, reclamando ad alta voce il soldo stato loro promesso, ma rimasto poi sospeso per un sequestro fattone presso l'Autorità. Il Corpo di Guardia della Linea incrocia le bajonette contro gli invasori, ma questi precipitandosi sui soldati li disarmano, e chiudono i cancelli e ogni altra uscita.

Avvertitane l'Autorità militare, spedisce sulla piazza della Prefettura il nono reggimento Dragoni. Sgombrata la piazza e i suoi contorni, una compagnia è scesa a terra colle carabine cariche, e introducendosi nei giardini della Prefettura dalla corte degli Arcieri, ne ha discacciati gli insorti, senza che ciò abbia prodotto alcuna collisione. Tutto sembra rientrar nell'ordine, benchè i sediziosi nel ritirarsi abbiano disarmato un altro Corpo di Guardia, gridando che sarebbero tornati in maggior forza a vendicarsi.

Alle ore 10.

Gli attrupamenti si riformano sulla piazza della Prefettura, e divengono inquietanti. La truppa riceve l'ordine d'incrociare le bajonette. La folla è presa da timor panico, e in un istante si disperde.

Alle ore 11.

L'agitazione si spande per tutta la città contro il Corpo di Guardia del palazzo Civico, si fa un assurdo tentativo. Una cinquantina di birichini, armati di bastone e preceduti da una bandiera rossa, tenta di assalirlo. Respinti senza difficoltà e cacciati nella rue Lafort, non hanno più pensato che a fuggire per le piccole strade traverse.

In questo momento arriva l'undecimo reggimento Dragoni, ed occupa il palazzo Civico e la piazza Terreaux. Tutte le strade conducenti alla Prefettura sono militarmente occupate. La circolazione è impedita; le comunicazioni col resto della città quasi impossibili.

A mezzogiorno.

Le cose erano sempre nello stesso grado, e sembrava impossibile che a fronte di forze così imponenti potesse aver luogo qualche altro tentativo di sommossa. La città tutta era però, come può ben concepirsi, nella massima inquietudine.

Alle ore 12 e mezzo.

Una mezza batteria vien trasportata sulla piazza della Prefettura; i cannoni sono puntati verso le principali strade che mettono sulla piazza.

— Si racconta che anche prima di assalire il posto militare della Prefettura, l'ex-Guardia mobile erasi, verso le 7 e mezzo, resa colpevole di villanie o percosse contro il sig. Vivès, Commissario di Polizia del Quartiere dei Celestini, che accertatosi delle male intenzioni di quei giovani, tentava di ricondurli a miglior via. Il sig. Vivès pieno di contusioni e ferite, benchè senza gravità, ha dovuto reclamare la pronta assistenza di un medico. (Gazz. de Lyon)

Dopo il mezzogiorno del di 3 alcuni sediziosi tentarono di erigere una barricata nella Rue Mercière, vicino alla piazza della Prefettura. Questo folle tentativo non ebbe poi effetto nè conseguenze.

Forti picchetti d'infanteria hanno passata la notte alla Prefettura, ed hanno perlustrate a turno le strade circovicine. Una pioggia abbondante, che cominciò jersera verso le 8 e ha durato molte ore, contribuì a calmar l'ardore dei rivoltosi, e a far tornare i curiosi alle loro case. Si erano contuttociò spedite staffette ai posti vicini per chiamare a Liono truppe di rinforzo.

Stamattina (4) la Piazza della Prefettura è ingombra di Guardie mobili che aspettano la loro paga, sembrando che ne abbiano avuta la promessa, e che non abbiano ulterior disposizione a far tumulto. (Ivi)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

La città è tornata nel suo stato di quiete ordinaria. Alcune Guardie mobili stanno di permanenza sulla piazza della Prefettura aspettando la paga, ma non mostrano alcuna intenzione ostile. Le truppe che erano state chiamate dai villaggi ricevettero contordine. (Ivi)

SPAGNA

MADRID 28 settembre.

Jeri il sig. de Lesseps comunicò al Ministro degli affari esteri le sue lettere ufficiali, colle quali è nominato Iviato straordinario e Ministro plenipotenziario della repubblica francese.

— In Valenza si scoprì una congiura Mon-

temolinista, si arrestarono molti complici e si trovarono molte armi.

— A Saragozza si sono arrestati molti sospetti, e si trovarono armi e munizioni.

— Nell'Andalusia, un tal Peco intraprese corriere con una banda di 70 uomini a cavallo.

— Cabrera è perseguitato costantemente dalle truppe della regina.

— I sollevati repubblicani comandati da Ametler sono stati compiutamente battuti nel dì 21, presso Girona. Quattro furono uccisi, quindici furono fatti prigionieri, e gli altri fuggirono in Francia.

— Il capo-squadra Calétoz implorò di essere ammesso al beneficio dell'amnistia.

— Il governo spedisce molti rinforzi di truppe in Catalogna. (Galignani.)

GERMANIA

FRANCFORT 27 settembre.

La Seduta del 25 dell'Assemblea Nazionale della Prussia avea cagionato qualche agitazione a cagione di una discussione insorta sulla dimanda del sig. Pau se il Ministero intendesse di eseguire il desiderio espresso dall'Assemblea, riguardo alla proposizione del sig. Stein sulle tendenze reazionarie dell'armata, e sulla dimissione da intimarsi agli Ufficiali contrari al nuovo regime. La risposta del Ministero ricevette l'approvazione dell'Assemblea, ed essa fu all'istante affissa sulle mura della città, la quale calmò la grande emozione ch'erasi prodotta. Prima di questa pubblicazione, si dovette reprimere un altro serio tumulto di operai, i quali a varie centinaia teneano ingombrate le strade, con berretti rossi o tricolori sul capo, cantando e schiamazzando. Le Autorità nulladimeno non chiamarono sotto le armi nè la forza di linea nè la nazionale.

A Cassel ebbe luogo un meeting democratico. A Colonia il 26 si chiusero tutte le botteghe, restando peraltro libere le comunicazioni.

A Stuttgart il 27 furono arrestati 31 repubblicani. Pochi giorni fa 10,000 persone si radunarono in un'Assemblea popolare a Reutlingen, il cui risultato fu di adottare una Repubblica democratica qual solo mezzo di salvezza per la Germania, e di togliere all'Assemblea Nazionale di Francoforte la fiducia della nazione alemanna. (Galignani.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il Ministero dell'Impero ricevette da tutte le contrade della Germania degl'indirizzi di ringraziamento per l'energia da esso spiegata contro la sommosa del giorno 13 settembre.

Il Ministero dell'Interno domandò ai governi di Prussia, e di Württemberg per qual motivo non vennero impediti i torbidi scoppiati in Heilbronn, Coblenza e Colonia, e quali misure erano state prese onde reprimerli, e punire i trasgressori delle leggi. (Gazz. di Francoforte.)

ALTRA DEL 28.

Le notizie che abbiamo in questo giorno sono alquanto tranquillizzanti: a Francoforte non fu punto turbata la tranquillità pubblica dopo i deplorabili avvenimenti del 18 e del 19. La maggior parte dei primi motori della rivolta sono fuggiti. Fra questi notiamo Germano di Metternich di Magonza, Cristiano Esselin e Arnoldo Rainach, che sono inseguiti dalla Polizia siccome fuggiaschi con lettere di requisizione. A Berlino pure, dove temevansi gravi disordini, come contraccolpo a quelli di Francoforte, le cose passarono tranquille, almeno fino a tutto il giorno 24 del corrente. Sembra che tutti i clubs, tutti i partiti si siano impegnati di serbare l'ordine e la tranquillità siccome primo dovere d'ogni cittadino, negli attuali critici momenti. Infatti una grande assemblea popolare ch'era stata annunciata pel giorno di domenica 24 del corrente fu sospesa per ovviare ad ogni occasione, da cui la quiete potesse andare turbata. Si crede a Berlino che il giorno 15 ottobre, natalizio del Re, sarà pubblicata una amnistia generale in favore di tutti i polacchi compromessi nell'ultima insurrezione. A Tubinga e Heilbronn ebbero luogo, la sera del 19, alcuni eccessi, ma la calma si ricompose ben presto in ambedue le città. Il famigerato Hecker s'è imbarcato all'Hayre per l'America. La Germania vi guadagna molto colla sua partenza. (F. T.)

— Giusta gli ordini del Ministero imperiale di Francoforte, si formerà immediatamente un accampamento sulla frontiera del Regno di Wurtemberg, composto di 5 reggimenti di fanteria, 2 di cavalleria e di 3 batterie d'artiglieria, ed un altro accampamento si sta formando a Kreuznach vicino a Coblenza, ove sono di già pervenute varie truppe. — La capitale della Baviera il giorno 27 fu involta in uno stato di grande agitazione. Otto membri del Comitato della Società democratica, e varie altre persone credute del partito repubblicano furono arrestate la mattina di buon'ora e tutte le loro carte furono intercettate. (Allg. Zeit.)

ALTRA DEL 29.

Il Ministro di giustizia, il sig. Mohl, ha indirizzata una circolare a tutti i Ministri di giustizia degli Stati alemanni: eccone il tenore.

» L'abuso della pubblica stampa, che non conosce più ritegno, deve riempire di dolore e d'ansietà ogni verace amico della libertà.

» Se la nazione riguarda come uno dei più grandi beni la libertà della stampa, deve però altamente riprovarla, quando traviata a mal uso, insulta le autorità e persuade la rivolta.

» Il potere centrale provvisorio dell'Alemagna, che secondo l'articolo 2 della legge del 28 giugno di quest'anno deve esercitare il potere esecutivo in tutti quegli affari che concernono la prosperità e la sicurezza degli Stati federali alemanni; non può permettere che i delitti della stampa siano più lungamente impuniti. Insiste perciò che i vari Stati prendano delle severe misure e mandino ad esecuzione le leggi penali esistenti. MOHL. (F. T.)

ALTRA DEL 3 OTTOBRE.

Dalla Gazzetta di Colonia sembra che l'assedio di quella città debba cessare il 4. — Dall'altra parte poi un ordine delle Autorità militari annunzia che, affine di ovviare che i sospesi giornali ricompariscano sotto nuovi titoli, i soli giornali politici di cui si permette la pubblicazione sono la Gazzetta di Colonia, il Foglio degli Stranieri ed il Rheinische Volkshalle, che si riprodussero il primo del mese corrente. (Allg. Zeit.)

PRUSSIA

BERLINO 22 settembre.

Jeri ebbe luogo una dimostrazione repubblicana da parte degli operai.

— Questa sera una banda d'individui si presentò innanzi la prigione della città, e chiese che fossero messi in libertà i prigionieri politici. Si diede l'allarme, e la guardia civica giunse e disperse i tumultuanti; si tentò pure, in un altro luogo, di fare una barricata, ma non vi si potè riuscire. Ora tutto è tranquillo. (G. U.)

ALTRA DEL 27.

Il presidente dei ministri Pfuell ha indirizzato un proclama alle truppe, che ha soddisfatto l'Assemblea, e non ha offeso l'esercito. — Oggi il deputato Dushans ha fatto una proposizione tendente ad assicurare l'inviolabilità dei membri del Parlamento. Questa proposizione è stata portata al banco del presidente. L'Assemblea intanto passò alla discussione dell'organizzazione della guardia nazionale. (Allgemeine.)

ALTRA DEL 30.

Le gravi differenze che esistevano quivi fra il Governo e l'Assemblea sono conciliate. Il ministro Pfuell ha redatta una circolare alla truppa, che noi qui riferiamo.

» Essendo stato nominato presidente del Consiglio dei ministri, ho l'onore d'indirizzarvi il programma del Ministero attuale.

Al primo di maggio S. M. si è degnata in un suo ordine del giorno indicare a' suoi soldati, qual era l'attuale posizione dell'armata in seguito alle modificazioni che aveva subito il Governo. Il mio predecessore, il generale Schreckenslein, faceva pur conoscere in una sua circolare del 13, che il governo non favoriva alcuna tendenza reazionaria, e voleva francamente procedere nella via costituzionale.

Anch'io, risoluto di non tollerare alcuna tendenza reazionaria in qualunque grado della gerarchia militare, io desidero la più perfetta concordia fra i cittadini e i militari, e voglio, che si combatta dagli uffiziali dell'armata qualunque spirito di reazione, che potesse manifestarsi in coloro che devono obbedire ai loro ordini.

Per questo si renderà pubblica questa mia circolare a tutti i soldati; e si dirà loro, che nella situazione presente del Governo coll'Assemblea, i militari sono obbligati a giurare la Costituzione; e ogni tendenza reazionaria è incompatibile coi loro doveri.

Quanto più grave è la situazione attuale della Prussia e della comune patria alemanna, tanto più è necessaria la cooperazione di tutti i poteri legali, che devono evitare qualunque apparenza di scissione per togliere ogni pretesto ai nemici di danneggiare la patria e favorire lo sviluppo libero dello Stato costituzionale.

Io conosco la difficoltà della missione che il Re mi ha confidata, e sono convinto che voi e i vostri officiali dipendenti vorrete con me concorrere all'adempimento del medesimo scopo. »

Il ministro della guerra.

DE PFUELL.

(Risorgimento.)

— Nuove facce si veggono girare per la nostra città. La Polizia è in gran sospetto; i Deputati escono sempre armati. Severe misure militari sono state prese dal governo. Si teme che i forestieri i quali facevano il 18 le barricate a Francoforte, abbiano fatto una passeggiata a Berlino. (Allgemeine.)

COLONIA 26 settembre.

In questo giorno entrarono in città da 15 a 16,000 uomini di truppa. Il disarmamento della Guardia Civica si fa tranquillamente; soltanto due Compagnie vi si sono opposte. Pare qua e là v'è stato qualche collisione tra le truppe ed il popolo; qualche tentativo di alzare barricate è stato represso. Il Governatore si è dimesso; il suo successore interino è quello che ha proclamato lo stato d'assedio.

Anche a Münster v'è agitazione. Tutta la Westfalia e le provincie renane bollono.

Così pure sempre le Province Sassoni. A Kreuznach si concentrano già le truppe, che poi debbono formar un campo, come annunziamo.

ALTRA DEL 29.

La città riprese il suo primitivo aspetto; la confidenza rinasce, le botteghe sono aperte, e ieri a sera i soldati rientrarono nelle loro caserme, e ritirarono i cannoni, e s'incontrano meno spesso le pattuglie. Le truppe, che furono qui chiamate, ritornano nelle loro rispettive guarnigioni; le autorità giudiziarie sono in piena autorità.

Si fecero dei nuovi arresti, le armi state prese alla guardia nazionale continuano ad esser rese. (Gazz. de Cologne.)

SASSONIA

DRESDA 26 settembre.

Jeri di buon mattino giunse un corriere per parte del Ministero Imperiale, che recò l'ordine di tenere pronto a marciare il contingente sassone di 6000 uomini; in seguito di che si sono richiamati tutt'i militari ch'eran da poco partiti in permesso. Dappresso tale disposizione, sembra che le regie truppe della Sassonia riunite alle truppe austriache formeranno un corpo d'esercito sotto il comando di un Generale austriaco. (Allg. Zeit.)

GRANDUCATO DI BADEN

CARLSRUHE 20 settembre.

La tranquillità regna al Cerchio del Lago. Una ordinanza del Gran Duca autorizza il tribunale di appello del Cerchio dell'Alto Reno ad aumentare il numero dei giudici d'istruzione che dovranno incaricarsi dell'ultima insurrezione. Allorchè Struve fu trasportato alla prigione di Schilenger, il popolo dei Comuni per i quali passò, voleva farlo a pezzi. La scorta che lo accompagnava ebbe molta pena a proteggerlo. Nello stesso giorno si è proclamata la Repubblica a Engen. Una banda giunta d'Altdorf si è introdotta a forza in parecchie case ed ha esercitati atti di violenza contro i funzionari ed i borghesi.

ALTRA DEL 27.

Il Ministero dell'Interno pubblica le seguenti notizie:

Fu detto in una precedente relazione, che alcune Guardie Civiche di Schopfheim, che erano state forzate a prender parte alla spedizione dei corpi franchi, avevano fatto prigionieri nel giorno di jeri, a Wehr, Struve e sua moglie, come pure Carlo Blind, Pietro Huzar (cognato di Struve), Carlo Bauer e Giorgio Frautmann, e che erano stati condotti a Schopfheim.

Da Schopfheim quelle stesse Guardie Civiche e parecchie altre hanno scortato quei prigionieri a Schliengen, ove io aveva spedito il Luogotenente Miller con 20 carabinieri. Questo distaccamento è giunto qui oggi alle ore 11 e mezza di notte, coi prigionieri che sono stati condotti in carcere.

Il Direttore del Ministero dell'Interno
BERK.

(G. U.)

ALTRA DEL 2 OTTOBRE.

Nella notte del 24 i fuggitivi repubblicani della banda Struve giunsero a Lorrach, provenienti da Stauffen, colla notizia della loro disfatta. Il Governo provvisorio della Repubblica Germanica fu immediatamente disciolto, ed i vari membri componenti il medesimo si posero in fuga. I pubblici Funzionari di Baden, che erano stati fatti prigionieri, furono all'istante rilasciati in libertà. Le notizie di Oberland ci annunziano che le truppe non incontrarono alcuna resistenza, e ch'erano di già entrate a Mullheim senz'alcuna opposizione. I repubblicani di quella città sonosi rifuggiti nelle montagne. Circa 150 prigionieri sono stati fatti dalle forze del legittimo Governo. (Allg. Zeit.)

— Il giorno 27 le truppe di linea occuparono i corpi di guardia invece della guardia nazionale. Dicesi che i prigionieri repubblicani saranno rilegati a Rastadt. Una banda di repubblicani di Altdorf si recò ad Engen, ove i medesimi, oltre all'entrare per forza in varie case, commisero molti atti di violenza inverso i pubblici funzionari ed i cittadini. — Varj abitanti di Todtmoos avendo fermato una carrozza che trasportava vari repubblicani, tolsero ai medesimi 14,000 fiorini, che si trovarono nel loro veicolo. — Allorchè Struve fu fatto prigioniero a Schliengen, tutti i paesi per cui egli passava, si agitavano in un modo straordinario; e

se Struve non fosse stato protetto da una considerevole forza armata, sarebbe egli restato vittima del furore popolare. Perfino le donne lo insultavano. Il popolo insisteva fortemente perchè egli andasse a piedi, ma non si acconsentì a questa loro inchiesta. — Notizie del 27, provenienti dalla frontiera svizzera, e' informano che 12 repubblicani erano stati trasportati a Basilea sotto scorta militare, e che i rifugiati i quali avevano preso parte nella insurrezione di Struve, non potevano ritornare a Basilea. Il Vorort ha preso le più energiche providenze contro i rifugiati tedeschi.

(Galigiani.)

BAVIERA

MONACO 30 settembre.

Ore 6 di sera.

In questo momento i membri delle società politiche arrestati ultimamente, escono dalla carcere accolti con immensi evviva dal Popolo. La denuncia fu trovata falsa. La gioia che la loro innocenza si sia verificata è grandissima in tutti.

(Allgemeine.)

STUTTGARDA 18 settembre.

Il democratico Rau ha indirizzato un proclama al popolo, in cui si dice, che l'ora della libertà è suonata, che il popolo deve far valere i suoi diritti, e annunzia una grande Assemblea di repubblicani, che si terrà fra pochi giorni nella città.

— Ulteriori notizie parlano di molti arresti fatti in conseguenza dell'appello di Rau. Rau medesimo fu arrestato ad Oberndorf, secondo il Schwabischer Merkur.

ALTRA DEL 26.

La propaganda repubblicana gira tutto il nostro paese. Il Governo è armato, ma non abbastanza potente per frenare gli agitatori. Si tengono banchetti e radunanze di popolo, ove si fanno prolungati evviva alla Repubblica rossa.

Ecco il proclama del sig. Rau, capo della propaganda:

Col popolo è Iddio. — Concittadini, è suonata l'ora, in cui il popolo deve far valere l'antico suo diritto, la sua sovranità e scuotere dal suo collo l'insopportabile giogo della servitù. Il momento è grande e solenne:

1. Sia altamente proclamata la sovranità del popolo.
2. La proprietà sia inviolabile.
3. Ciascun ladro sia punito coll'esiglio.
4. Ciascun Comitato scelga il suo Comitato di sicurezza provvisorio.
5. I traditori del popolo verranno tradotti avanti ad un tribunale popolare.
6. Tutti gli uomini dovranno concorrere alla metà della settimana a Stuttgart per una gran radunanza popolare.
7. Il popolo non deve vendicarsi dei militari, ma fraternizzare con essi.

Dio benedice il popolo.

In nome del Comitato di Rottweil

RAU. (Kölnische.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 2 ottobre.

In seguito ad un rapporto del Tenente Marsciallo Barone Welden in data di Padova 28 set-

tembre, pervenuto al Ministero della guerra, la guarnigione di Osopo persiste continuamente nella sua resistenza, in aperta opposizione al trattato concluso colla Sardegna. Ancora il 26 settembre di mattina ha quella guarnigione intrapresa una nuova sortita, la quale fu sostenuta dal più vivo fuoco e durò sino a mezzogiorno. Il nostro corpo di assedio dimostrò in tale occasione il suo consueto valore; ma in particolare si distinsero il caporale Reyder, i vicecaporali Oberbauer e Standhardt, non che i soldati comuni Frasel e Titelbacher, tutti del reggimento d'infanteria Hrabovski, i quali presero d'assalto la cappella difesa da 60 a 70 nemici, e respinsero gli avversari.

Da questi fatti, come pure dal continuare Venezia le ostilità, è nuovamente chiarito qual poco successo abbiano finora ottenute le misure di conciliazione da parte nostra. (Wiener Zeitung)

Giusta le notizie giunteci jeri da Pesth, tutti quelli i quali possono procurarsi de' mezzi, abbandonano frettolosamente quella Capitale e si danno alla fuga. La deputazione provvisoria, ossia il Potere esecutivo, ha fatto imprigionare gli uccisori del Conte Lemberg. A seconda di quanto si dice, tutti quanti gli ufficiali delle truppe regolari hanno solennemente dichiarato di non voler combattere contro i loro commilitoni. A Pesth regna ora la più grande anarchia. La Dieta pare che non voglia riconoscere il Barone Bay come incaricato della formazione del nuovo Ministero. (Allg. Zeit.)

UNGHERIA

PESTH 28 settembre.

Kossuth, ritornato appena il 27 da Szolnock, aveva raccolto l'Assemblea nazionale, e aveva fatto adottare, quasi stante pede, un suo Proclama col quale viene ingiunto alle truppe e a tutta la nazione ungherese di non prestare ubbidienza alcuna nè all'ultimo manifesto dell'Imperatore, nè al Commissario straordinario da lui nominato. Il Manifesto stesso viene dichiarato nullo per non essere stato firmato da un Ministro responsabile, membro del Ministero di Pesth. Si considera questa circostanza come un'aperta lesione della Costituzione, dimenticando però, che le nuove leggi estorte al Monarca nel mese di marzo, contemplano pure che ogni ordinanza reale debba essere firmata dal Ministro ungherese, che doveva sempre trovarsi a lato del Re; dimenticando, che nel momento in cui l'Imperatore, per lo scopo benefico d'impedire lo spargimento di sangue, e di evitare la guerra civile, emanava gli ultimi Manifesti, nessun Ministro ungherese si trovava presso il Trono, e che, inviati quei Manifesti, nessun Ministro volle contrafirmarli. Da un passo fatto adunque dall'Imperatore, e rispettivamente dal Re d'Ungheria, per salvare quel paese dall'anarchia e dalle fatali sue conseguenze, potevano gli Ungheresi inferire una lesione alle leggi per inalberare il vessillo della ribellione? Il mondo lo deciderà. Se gli Ungheresi parlano di leggi, perchè non rammentano quella antichissima, secondo la quale è determinato che nei casi in cui è vacante la carica di Palatino dell'Ungheria, il Bano della Croazia debba sostituirlo? Se l'Imperatore avesse fatto rivivere quella legge, che avrebbero essi detto? Il loro gran Kossuth avrebbe forse tratto dalla saccoccia qualche

altra legge sognata da lui o dai suoi compagni, per far resistenza al suo Re, per cavarsi al fine la maschera, e per essere patentemente quello ch'egli fu sempre nel suo interno — un ribelle?

(Gazz. di Vienna.)

ALTRA DEL 30.

In gran fretta arrivò un Corriere, il quale ha portata la notizia: Gli Ungheresi hanno vinto a Velenre, e Jellacich si è ritirato. L'artiglieria ungherese si è distinta molto. (Gazz. di Pesth)

HERMANNSTADT 20 settembre.

Abbiamo notizie positive, che a Blasendorf si sono radunati 50,000 rumani armati (fra cui anche sassoni ed ungheresi dei Comitati), e presentarono una petizione al Barone Vay e al R. Governo, protestando di non volere sciogliersi prima che venga esaudita. Le loro domande si compendiano nei seguenti punti: 1. Che si annulli la leva militare incoatata senza saputa e comando di S. M. l'Imperatore Ferdinando I; 2. Che venga convocata un'Assemblea Nazionale a Blasendorf; 3. Che vengano posti in libertà tutti i prigionieri di Stato, arrestati senza colpa, e che sono la parte più intelligente della nazione rumana. (Mess. di Transil.)

STIRIA

GRATZ 29 settembre.

In questo giorno 150 ussari del reggimento (ungherese) Imperatore Alessandro se ne partirono da qui con armi e bagagli, ed incontrata una compagnia del reggimento (italiano) Wimpfen, le tolsero i cannoni, e continuarono il loro cammino alla volta dell'Ungheria. (Ivi.)

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 OTTOBRE

- Bruschetti Giuseppe, milanese, Corriere, da Livorno.
- Cattaneo Teresa, napoletana, Duchessa, da Casaliuggiore.
- Colace Lelio, napoletano, Negoziante, da Napoli.
- De Ferrari Domenico, sardo, Consigliere, da Livorno.
- Deakin Riccardo, di Belgio, medico, da Livorno.
- Fust Giacomo, svizzero, Studente, da Livorno.
- Naef Giovanni, svizzero, Studente, da Livorno.
- Makowski Antonio, polacco, Maggiore, da Livorno.
- Pignatelli Diego, siciliano, Marchese del Vaglio, da Napoli.
- Rigaud Guglielmo, francese, Istitutore, da Livorno.
- Vivrent Fortunato, francese, Istitutore, da Livorno.
- Vignoli Tito, di Rosignano, Studente, da Livorno.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 OTTOBRE

- Bertoldy Carlo, americano, Possidente, da Napoli.
- De Visari Carlo, di Belgio, Possidente, da Napoli.
- D'Arrigo Pasquale, napoletano, Possidente, da Livorno.
- Marsigli Filippo, napoletano, Possidente, da Napoli.
- Woodward Rufus, americano, Possidente, da Napoli.
- Zouli Alfonso, napoletano, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 OTTOBRE

- Cappellan Giovanni, francese, Possidente, per Napoli.
- Cambiò Antonio, di Messina, Studente, per Messina.
- Gervinus prussiano, Proprietario, per Firenze.
- Prescott Tommaso, americano, Ecclesiastico, per Napoli.
- Rubino Francesca, napoletano, Legale, per Napoli.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 OTTOBRE

- Bayly, Ingle, Proprietario, per Firenze.
- De Haffmann Alessandro, di Belgio Possidente, per Napoli.
- Jadwiga, Francesca, russa, Dama, per Civitavecchia.
- Nicholsan, irlandese, Arcivescovo, per Napoli.
- Plantagenet Harrison, inglese, Proprietario, per Napoli.

AVVISI

Il Vapore Francese **IL CORRIERE CORSO** proveniente da Napoli il 15 ottobre, ripartirà da Civitavecchia lo stesso giorno per Livorno, Genova e Marsiglia, con passeggeri e merci.

Indirizzo. — Sigg. P. Jullien e A. Gauttier a Civitavecchia Piazza S. Francesco, a Roma Piazza Minerva.

Vendita particolare volontaria al pubblico incanto da eseguirsi nei giorni di sabato 14 e martedì 17 del corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nel locale posto in via della Colonna num. 49 presso Monte Citorio, precisamente nella piccola piazzetta de' Cinque, e consisterà questa in mobili, cioè comod, scrivanie, sedie, visaviv, consolide, canapè imbottiti, sedie da riposo, digliudè, specchi, tolette a tavolino, tappeti di diverse qualità, credenze lustre, orologi da tavolino, vasi con bocche di fiori, tappeti da tavola, un pianoforte a coda di Autore ed altre mercanzie diverse appartenute ad un viaggiatore Forastiere partito da Roma ed ivi trasportato per comodo dei signori acquirenti. Il tutto da acquistarsi dal maggior offerente a pronti contanti con i consueti Regolamenti.

Gli elenchi si distribuiranno nel locale suddetto il giorno della vendita.

S'invita per la seconda volta chiunque possa avere interesse all'eredità della defunta Francesca Abboni di portarsi dal sig. Salvatore De Cupis Amministratore a S.Smo deputato domiciliato in Roma in via dell'Arcoale num. 46 secondo piano per esibire al medesimo i titoli di credito degli aventi interesse all'eredità anzidetta, onde il medesimo possa prenderli in cognizione e calcolarli sull'ultimo definitivo riparto dell'asse ereditario anzidetto tra i ereditari dell'eredità suddetta. Salvatore De Cupis Amminis.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ.

Ad istanza del signor Vincenzo Campeggi curatore deputato dalla su Caterina Biocchi vedova Bastianelli ai minori di lei figli Luigi e Nazzarona Bastianelli nel giorno di sabato 14 corr., alle ore 3 pomeridiane, per gli atti dell'infrescritto Notaro si procederà al legale inventario de' Beni ereditarij, che avrà principio nell'Orto del signor Vincenzo Trojani fuori Porta Cavalleggiera, per proseguirsi ove farà d'uopo nei giorni da destinarsi. Si deduce a pubblica notizia a forma del § 4458 del vig. Reg. per ogni effetto di ragione.

Acindino Buratti Not. Cam.

Eccemo Tribunale di Commercio

Ad istanza del signor Girolamo Thomequex negoziante in Ginevra rappresentato dal signor Bernardino Giudici Proc. — Si notifici al signor Carlo Passi per affissione stante l'incognito domicilio a forma del § 483, qualmente sotto il giorno 7 agosto p. p. è stato elevato il protesto sulla cambiale di sc. 450 tratta dal sig. Giuseppe Foltri a favore dell'intimato, da questo girata al sig. Guglielmo Vita, quindi dal medesimo al sig. I. Grosjean, e da questo all'istante a forma in tutto, e per tutto del detto protesto già notificato per affissione, perciò gli si deduce a notizia per ogni effetto di ragione ec. — A di 11 ottobre 1848 affissa a forma di legge. — M. Quattrocchi Curs.

Eccemo Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Carlo Roche negoziante in Ginevra rappresentato dal sig. Bernardino Giudici Proc. — Si notifici al sig. Eugenio Pizzicaria per affissione stante l'incognito domicilio e dimora, a forma del § 483, qualmente sotto il giorno 16 agosto p. p. è stato elevato il protesto sulla cambiale di sc. 550 tratta dal sig. V. Tamburini a favore dell'intimato, da questo girata al signor

Guglielmo Vita, e quindi all'istante, a forma in tutto, e per tutto di detto protesto già notificato per affissione, perciò gli si deduce a notizia per ogni effetto di ragione ec. — A di 11 ottobre 1848 affissa a forma di legge. — M. Quattrocchi Cur.

In virtù di sentenza resa dall'Eccemo Tribunale Civ. di Roma secondo turno nella udienza del giorno 4 maggio 1848 sopra istanza del sig. Bernardo Janni; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 4 settembre 1848 al fasc. num. 14 dell'anno suddetto tanto del capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e dei registri censuarij. — Nel giorno 8 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita del qui appresso descritto fondo. — Casa posta in Roma nel Rione Borgo in via Borgò Vecchio segnata col civico num. 126 che rivolta al vicolo dell'Ospedale ed ivi distinta dal num. 8 e 9 composta da una cantina, quattro vani terreni e tre superiori con pozzo conf. da due lati e al di sopra i beni di S. Spirito in Sassa e le dette vie pubbliche con tutti i suoi annessi connessi ec. gravata dall'annua corrisposta di sc. 4 a favore del suddetto Ven. Ospedale di S. Spirito, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto viene desunto dal certificato censuario prodotto in sc. 560.

Raffaele Janni Proc.

Paolo Bonomi C. dei Trib. Civ. di Roma.

In forza di sentenza proferita dal Trib. Civ. di Roma primo turno il 9 giugno 1848 ad istanza dei signori Diamira Savorelli e Luigi Cipignoli congiugi si ordinò la vendita degli infrescritti fondi posti nel Territorio di Poli nella Comarca, e nel giorno 18 settembre negl'atti si esibì il capitolato, ed il certificato comprovante le ipoteche che gravano i fondi come al fasc. 1891 dell'anno 1847.

Terreno seminativo in vocabolo Ficozzivoli, nel Quarto detto la Lungarella di rubbia 3, coppe una e quartucci 3, del valore di sc. 294. 84. — Terreno seminativo nel suddetto vocabolo Ficozzivoli nel quarto il Campanile, di rubbia 2 circa, del valore di scudi 184. 84. — Terreno vignato, oliato e seminativo, posto nel Quarto del Monte voc. Valle Orlando, di coppe 6 circa con alberi di olivi, del valore di sc. 90. 10. — Perciò il giorno 15 novembre 1848 nella Depositeria Urbana posta in Roma in via della Maschera d'Oro num. 24 avrà luogo la vendita dei detti fondi a forma della stima fatta dall'ingegnere sig. Filippo Casini prodotta in atti. — Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà quello sopradescritto. Agostino Pagnoncelli Proc.

Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma

Avviso di vendita giudiziale. — Per Sentenza del Rmo sig. Nicario Generale di Veroli del giorno 22 agosto 1836, ed in seguito della produzione dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie e del capitolato fatto nel fasc. num. 19 del 1841 sotto il giorno 15 dicembre 1846 ed in seguito della stima, che, redatta dal Perito Bouzio Fiorini venne depositata negli atti della Cancelleria della Curia Vescovile di Veroli nel giorno 17 agosto 1846. — Si procederà alla vendita per pubblico incanto di un terreno con casetta di due vani annessa ad esso terreno posto nel territorio di Baico, in contrada la Madonna Santissima dello Grazie, alborato con viti, olivi ed alberi fruttiferi, della capacità di una quarta di ostensione, conf. strada a due lati. Sentinario di Veroli e sig. Benedetti salvi ec. — La vendita avrà luogo in Veroli nella piazza del pubblico mercato il giorno 11 novembre 1848, alle ore 21 e seguenti.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di sc. 70. 50 risultante dalla perizia suddetta. Publio Jacovacci Proc.